

Tale constatazione si ripercuote, come per il precedente esercizio sull'intero Titolo II° per la rilevanza della Cat.XII^A, mentre le categorie concernenti le operazioni finanziarie (XIII^A, XIV^A, XV^A) appaiono completamente inattive, dopo le difficoltà evidenziate nei precedenti esercizi ed i pagamenti dell'esercizio 1997 che avevano esaurito completamente le disponibilità di bilancio.

In pratica, sono state esaurite tutte le operazioni relative ai finanziamenti che venivano gestiti attraverso la Simest S.p.a.

Categorie XIII ^A -XIV ^A -XV ^A	1998	1997	1996
massa spendibile	0	18 miliardi	18 miliardi
pagamenti totali	0	18 miliardi	0
Percentuale pagamenti su massa spendibile	0%	100%	0%
residui totali	0	0	18 miliardi
economie	0	0	0

2.2. Analisi per funzioni-obiettivo

Le *funzioni-obiettivo* che erano state configurate ed analizzate, una prima volta, in via sperimentale, in occasione dell'esame del rendiconto relativo all'esercizio 1995, e, quindi erano state oggetto di costante evoluzione da parte della Corte dei conti, in seguito alla legge 94/97 ed al d.lgs. 279/97, sono divenute un vero e proprio istituto contabile ed hanno trovato ingresso per la prima volta nel bilancio di previsione, per l'esercizio 99.

Esse si fondano, secondo lo schema adottato dal ministero del tesoro, a partire dal bilancio di previsione 1999, sulla classificazione COFOG, varata in sede OCSE, che ha la caratteristica di individuare funzioni *trasversali* che si rinvencono in tutto il sistema istituzionale, raccordate con la classificazione di contabilità economica nazionale adottata dall'Unione Europea (SEC 79 e SEC 95).

Le *funzioni-obiettivo* sulle quali la Corte svolge ora il suo esame sono dunque diverse, in misura più o meno rilevante, a seconda delle amministrazioni, da quelle, sottoposte a continuo aggiornamento, che la Corte aveva utilizzato nei precedenti esercizi.

Ne consegue, che, non sempre appare possibile una comparazione con le passate analisi, nell'attuale quadro.

Va detto anche che, tendenzialmente, la classificazione COFOG assume caratteristiche molto *compattate* che, soprattutto per amministrazioni di non grandi dimensioni, non consentono un'analisi adeguata.

Non sempre infatti, la costruzione che prevede la disaggregazione svolta nella scala:

Funzione obiettivo	Centro di responsabilità
<i>Funzione obiettivo di 2° livello</i>	<i>Macroaggregato</i>
<i>Funzione obiettivo di 3° livello</i>	Unità previsionale di base

permette una lettura soddisfacente del rendiconto.

Nel caso del bilancio del *commercio estero*, a parte l'utilizzazione della cennata disaggregazione che ha permesso l'individuazione di elementi significativi sotto il profilo dell'andamento della spesa per *u.p.b.*, deve notarsi come finisca per essere maggiormente valido il riferimento ai *centri di responsabilità*, rispetto alle *funzioni-obiettivo*.

La prima operazione che si è resa necessaria per una lettura appena significativa del rendiconto del commercio estero è stata la disaggregazione al 4° livello della *funzione-obiettivo* "affari economici" nella quale, secondo la classificazione COFOG viene a concentrarsi tutto il bilancio di questa amministrazione.

Né, d'altro canto si rinvencono particolari progressi attraverso le ulteriori scansioni al 2° livello (*Affari generali, economici, commerciali e del lavoro*) ed al 3° livello (*Affari generali, economici e commerciali*).

Fino a questo punto, infatti, si ha comunque la fotografia, in unico contesto, dell'intero bilancio, con 352,3 miliardi di stanziamenti definitivi, 155,4 miliardi di residui iniziali al 1° gennaio, 146,8 di residui al 31 dicembre (con una diminuzione del 5,5%), 291 miliardi di pagamenti sulla competenza ed un tasso di smaltimento residui (pagamenti su residui) del 40,2% (62,6 miliardi su 155).

Si tratta di un'immagine che mostra qualche miglioramento rispetto al 1997⁵ ma non è certamente brillante e che evidenzia una difficoltà rilevante sia nella programmazione sia nella gestione delle procedure di spesa.

Se si rapporta tale situazione a due profili: il primo attinente alla parte che costituisce il finanziamento all'Istituto per il commercio estero, ammontante, per il 1998, a 180 miliardi per le sole spese di funzionamento, ed il secondo alle dimensioni complessive del bilancio del commercio estero se confrontate con la media delle altre amministrazioni, è difficile trovare spiegazioni convincenti che non si riconducano ai problemi organizzativi derivanti dall'attuazione della riforma.

Ma finora, anche nel confronto con il 1997, l'analisi riguarda un aggregato complessivo che può leggersi solamente come un *unicum*, e ciò rispetto ad un'analisi per il 1997 che era stata effettuata su quattro *funzioni-obiettivo di 1° livello*⁶

Al primo livello, infatti, si perdono i connotati tipici dell'amministrazione, ben presenti nelle *funzioni-obiettivo* proposte dalla Corte in sede di rendiconto fino all'esercizio passato.

Al quarto livello di disaggregazione, finalmente l'*unicum* si scioglie in *Attuazione e coordinamento della politica promozionale e di internazionalizzazione, Programmazione e coordinamento in materia di politica commerciale internazionale ed Oneri indivisibili e non altrimenti classificabili*.

In tale contesto, è interessante notare l'andamento della funzione-obiettivo di 4° livello "Attuazione e coordinamento della politica promozionale e di internazionalizzazione", i cui stanziamenti definitivi ammontano a 271,5 miliardi e costituiscono, quindi, il 77,06% dell'intero bilancio del commercio estero (271,5 miliardi su 352,3).

Tale dato che si rapporta, essenzialmente, alla spesa "per interventi" (il 96,13% con 261 miliardi), conferma come la spesa dell'amministrazione abbia una sua *naturale*

⁵ Nel 1997, gli stanziamenti definitivi erano 334 miliardi, i residui al 1° gennaio 116 miliardi e quelli al 31 dicembre 155, con un incremento del 33,62%; i pagamenti sulla competenza 204 miliardi e quelli su residui 78, con un tasso di smaltimento del 67,24%.

caratterizzazione per la promozione degli investimenti e l'internazionalizzazione, attuata prevalentemente attraverso l'I.C.E., tale da costituire il fondamento per un'evoluzione del ministero in chiave dinamica e propositiva con una decisa attenzione per gli *utenti* imprese, regioni ed altri enti.

Ma, certamente, da tale constatazione deriva anche quella dell'esigenza di operare ulteriori scompattamenti e disaggregazioni di spesa, cosa che, in questa sede, in parte, può essere realizzata mediante l'estrapolazione dell'andamento di alcuni capitoli significativi del bilancio amministrativo.

L'incidenza dei pagamenti di questa F.O. sul totale (73,22% - 259 miliardi su 353,7), non può che confermare tale situazione, anche se richiama il già osservato non ottimale livello dei pagamenti (rilevato nelle categorie V[^] e XII[^]), concentrandolo sulla F.O. in esame.

Altra considerazione che può farsi e che si integra armonicamente con quanto già detto sulle caratteristiche dinamiche dell'amministrazione, si fonda sul rapporto fra "Attuazione e coordinamento in materia di politica promozionale e di internazionalizzazione" e "Programmazione e coordinamento in materia di politica commerciale internazionale"⁷.

Infatti, appare evidente come, nell'ambito del commercio estero, esistano due poli distinti dell'attività di coordinamento, che, attualmente, appare sempre più rispondente ai compiti di un'amministrazione centrale "leggera" secondo i principi dettati dalla legge n.59 del 1997 e dal d.lgs.n.112 del 1998.

Viene, infatti, esplicitata una funzione che mostra un *coinvolgimento* pieno dell'amministrazione negli interventi di promozione ed internazionalizzazione del "prodotto Italia" sia attraverso gli strumenti programmatici dei quali si è parlato diffusamente in precedenza sia assicurando l'impegno, in sede internazionale, della componente estera negli equilibri complessivi dello sviluppo.

⁶ *Indirizzo politico-amministrativo, programmazione, indirizzo e coordinamento della politica commerciale, Attuazione e coordinamento della politica promozionale e di internazionalizzazione, Servizi generali.*

⁷ Questa F.O. presenta 55,3 miliardi di stanziamenti definitivi, pari al 15,7% del totale, e 67,8 miliardi di pagamenti, pari al 19,2% del totale.

Le spese collegate a queste due importantissime funzioni presentano una natura completamente diversa, risultando assai più marcato, nel primo caso, sia il ventaglio delle opzioni disponibili per realizzare, sul campo, la funzione precipua, sia la portata finanziaria delle iniziative.

Tale quadro, che sembrerebbe idoneo ad offrire una lettura sufficientemente completa dell'andamento della spesa dell'amministrazione, presenta, peraltro, un grave *vulnus* provocato dalla terza funzione di quarto livello, che, già nella sua denominazione appare l'esatta contraddizione della sua ragion d'essere "Oneri indivisibili e non altrimenti classificabili" e che pure indica un ammontare di 25,5 miliardi di stanziamenti definitivi e di 26,9 miliardi di pagamenti totali, i quali rappresentano, rispettivamente, il 7,24% ed il 7,61% del bilancio complessivo.

Appare evidente, al riguardo, che debba essere compiuto uno sforzo per ottenere la reale attribuzione di tali poste ed, alla stessa stregua, come si è già sottolineato, deve operarsi una disaggregazione ulteriore di funzioni-obiettivo, la cui definizione al quarto livello appare una contraddizione "in re ipsa", se rapportata alla strutturazione che la Corte aveva realizzato negli esercizi precedenti e che, soprattutto, mette in discussione la sufficienza dell'analisi sulla classificazione *politica* del bilancio.

Venendo, dunque, all'estrapolazione di capitoli significativi del "bilancio amministrativo", va, innanzitutto, preso in considerazione il cap. 1606 che riguarda il contributo alle spese di funzionamento dell'I.C.E..

Tale capitolo mostra un ripristino dell'andamento fisiologico dei pagamenti relativi a queste spese, sulla competenza, mentre rimane una consistente quota di residui (58 miliardi circa) i quali, peraltro, non sono stati disponibili in termini di "cassa".

Altro capitolo significativo è il 1608 che attiene a contributi e finanziamenti ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Tale capitolo presenta pagamenti per 29 miliardi su 31 di residui e di 28 miliardi su 36 di competenza, con un livello del 93,55% nel primo caso e del 78% nel secondo, il quale ultimo può ritenersi accettabile, in considerazione dei tempi tecnici delle procedure, che pure sono in via di semplificazione.

Sempre riferito all'I.C.E. è il cap. 1611 che ha per oggetto le somme da assegnare all'istituto, per il finanziamento delle attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero.

Questo capitolo presenta un livello di smaltimento dei residui pari al 100% circa ed un livello di pagamenti sulla competenza del 60% (45 miliardi su 75 di competenza) che non appare soddisfacente.

Infine, si cita il cap. 1612 che attiene alle spese per la realizzazione di interventi volti alla promozione all'estero di prodotti di alta qualità nel settore agricolo, il quale appare pressoché inattivo sul fronte della dinamica di spesa (5,8 miliardi su competenza e cassa per i quali non risultano effettuati pagamenti).

2.3. Analisi per centri di responsabilità;

L'analisi per centri responsabilità costituisce il fulcro della valutazione finanziaria del bilancio *politico* dell'amministrazione, ancorato all'*unità previsionale di spesa* corrispondente, appunto, al centro di responsabilità.

Per il Ministero del commercio con l'estero, si riscontra un aumento complessivo della *massa impegnabile* che passa da 335 del 97 a 363 miliardi del 98. Tale incremento è dovuto essenzialmente all'aumento degli stanziamenti definitivi di competenza, che passano da 334 a 352 miliardi, anche se, al 1° gennaio 1998, il livello di residui di stanziamento (10,9 miliardi), è decuplicato rispetto al 1997 (solo 1 miliardo).

Tale fenomeno, in ultimo citato, va riferito, quasi per la totalità (salvo 0,2 miliardi attribuiti al *Gabinetto del Ministro*) al centro di responsabilità di maggior rilievo, rappresentato dalla Direzione per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese, per la quale, infatti, i residui di stanziamento passano da 0,3 a 10,7 miliardi e gli stanziamenti definitivi di competenza da 296 a 308 miliardi (87,5% del totale).

Si riscontra un aumento anche per il Servizio per la gestione delle risorse, i cui stanziamenti definitivi di competenza passano da 19 a 24,8 miliardi, corrispondenti al 7,03% del totale, in assenza di residui di stanziamento.

Tale andamento trova conferma nel bilancio di previsione 99 che, per il servizio per la gestione delle risorse, prevede un aumento a 24,8 miliardi della competenza, ed un aumento a 308 miliardi per la direzione per gli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese.

Sul fronte della *massa spendibile* si ravvisa un miglioramento nel rapporto fra pagamenti totali e massa spendibile che passa dal 62,59% del 97 al 69,66% del 98, in presenza di un rapporto inferiore rispetto al 97 fra autorizzazioni di cassa e massa spendibile (87,24% nel 97 e 75,81% nel 98).

Appare dunque maggiormente affidabile il rapporto fra pagamenti totali ed autorizzazioni di cassa che per il 97 era del 71,75%, mentre per il 98 sale al 91,89%, rivelandosi piuttosto elevato.

Va detto, al riguardo, che, in realtà, il non elevato rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile dipende essenzialmente dal centro di responsabilità *promozione degli scambi ed internazionalizzazione delle imprese*, per il quale si evidenzia un livello del 73,58%, mentre per gli altri centri di responsabilità si supera la quota del 90%.

Tale circostanza trova, del resto, una comprensibile spiegazione nella grandissima preponderanza che tale centro di responsabilità ha nei confronti dell'intero bilancio del commercio estero, che, in termini di massa impegnabile raggiunge l'87,8% ed in termini di massa spendibile l'89,8%.

Le procedure di trasferimento, più sopra descritte, influiscono evidentemente sulla dinamica di spesa, ma mantengono la stessa a livelli accettabili, come testimonia il positivo rapporto tra pagamenti totali ed autorizzazioni di cassa.

Per quanto attiene all'andamento dei residui, si registra una diminuzione della massa residui (da 155 a 145) pari al 6,45%, inferiore, nonostante il rapporto dimensionale con gli altri centri di responsabilità, a quella di *promozione degli scambi ed internazionalizzazione delle imprese* (che passano da 148 a 135 miliardi, pari all'8,78%). Tale fenomeno è dovuto al forte peggioramento di *gestione risorse e relazioni con il pubblico* che passa da 5,9 ad 8,2 miliardi pari al 42,37% e di *politica commerciale e gestione del regime degli scambi* che passa da 0,2 a 0,5 miliardi pari al 150%.

Il tasso di smaltimento residui (pagamenti sui residui) appare modesto per *promozione degli scambi ed internazionalizzazione delle imprese*, che si attesta al 38,51% (57 su 148 miliardi), mentre per il secondo centro di responsabilità, per risorse disponibili, il servizio per *la gestione delle risorse*, raggiunge il 76,27% (4,5 su 5,9 miliardi), al quale va addebitato, come si è precedentemente notato, un sensibile peggioramento nella formazione di nuovi residui (i residui sulla competenza ammontano a 7,6 miliardi).

Le economie risultano globalmente trascurabili raggiungendo le medesime l'1,42% (7,2 miliardi su 507,7 miliardi) della massa spendibile. Tale dato appare leggermente più sensibile per *gestione delle risorse* ove si attesta al 4,9 %.

Per il Ministero del commercio estero, si presenta di particolare interesse l'analisi, sempre per centri di responsabilità, delle spese di *funzionamento*, che dimostrano l'estrema esiguità del bilancio complessivo che presenta 46 miliardi di massa spendibile.

In tale contesto, appare positivo l'andamento dei residui, in quanto i pagamenti sui residui (5,67 miliardi su 6,8) presentano un tasso di smaltimento piuttosto alto (83,38%) e, nel contempo, la massa residui diminuisce sensibilmente del 61,8% (6,8 al 1°1 rispetto a 2,6 miliardi del 31.12). Va inoltre rilevata la presenza di economie pari a 3,6 miliardi.

In considerazione dell'elevato rapporto (fisiologico per le spese di funzionamento) tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, pari al 97,62%, la lettura di tale andamento non necessita di correttivi, per tale tipologia di spese, inerente alla *classificazione economica semplificata*, mentre, come si è visto in precedenza, le spese di *trasferimento* sono influenzate da fattori diversi che attengono alla progettualità, alle procedure ed ai destinatari delle medesime.

Al riguardo, va detto che è possibile, nella classificazione politica, disaggregare l'unità previsionale di base dal *Macro aggregato e dal Centro di responsabilità*, a sua volta collegato alla *funzione-obiettivo*.

L'operazione più significativa al riguardo è quella di estrapolare l'*u.p.b.* "Istituto Commercio Estero" dal *Macro aggregato "interventi"*, che in tale configurazione

ricomprende la spesa per trasferimenti, e questo dal centro di responsabilità *Promozione scambi ed internazionalizzazione delle imprese*.

Per quel che concerne l'andamento dei residui, al 1° gennaio essi ammontano ad 82,5 miliardi circa, per arrivare a 87,8 miliardi al 31 dicembre; la *massa residui* aumenta dunque del 6,42%, mentre il tasso di smaltimento (24,6 miliardi su 82,6) è piuttosto basso (29,78%).

I pagamenti sulla competenza, sono invece di rilievo, attestandosi all'88,23% (225 miliardi su 255 di stanziamenti definitivi).

Tale situazione indica un miglioramento delle procedure di trasferimento, cosa che emerge nel corso della relazione.

3. Analisi dell'organizzazione.

3.1. Attuale configurazione dell'organizzazione ed attività istituzionale.

L'anno 1998 ha, sostanzialmente, rappresentato il banco di prova della Riforma del Ministero per il commercio estero, disegnata dal d.p.r. 18 aprile 1994, n. 302, ma rimasta sostanzialmente inapplicata⁸, in quanto solo con il d.m. 20 gennaio 1997, n. 102 sono stati formalmente individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero e le relative attribuzioni, e con il successivo d.m. 6 maggio 1997, la riforma è stata resa operativa, con l'attivazione della nuova struttura.

⁸ Rimanendo dunque operativa la vecchia struttura, distribuita su cinque direzioni generali:

DIREZIONE GEN.LE ACCORDI COMMERCIALI	DIREZIONE GEN.LE DELLE VALUTE	DIREZIONE GEN.LE PER LO SVILUPPO DEGLI SCAMBI	DIREZIONE GEN.LE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI	DIREZIONE GEN.LE AA.GG. PERSONALE
Elaborazione delle linee di politica commerciale. Negoziati in materia commerciale, economica e di collaborazione economica e tecnica, a livello sia multilaterale sia bilaterale, con le problematiche applicative connesse	Problematiche a carattere generale e particolare connesse con i pagamenti all'Estero e con altri movimenti valutari, compresi quelli a carattere finanziario. Attività regolativa valutaria. Attività internazionale in materia. Problematiche attinenti all'assicurazione ed al finanziamento dei crediti all'Esportazione.	Studio prospettive dei mercati esteri. Attività promozionale. Rapporti con ICE. Programmazione in materia. Raccolta dati. Strutturazione della rete. Finanziamento agevolato alle imprese - L.394/81. Concessione contributi, concorsi e finanziamenti, ai fini promozionali.	Studio settori produttivi nell'ottica della concorrenza internazionale e dell'integrazione europea. Importazioni ed Esportazioni. (anche temporanee).	Affari a carattere generale. Studi. Gestione del Personale. Conferimenti borse di studio di pratica commerciale all'Estero. Centri Elettronico e Statistico. Attività di coordinamento ai fini della formazione del Bilancio pre ventivo. Attività connessa all'Amministrazione Straordinaria dell'ICE

Nella relazione dello scorso anno relativa all'esercizio 1997 sono state svolte alcune considerazioni sul nuovo disegno organizzativo, basato su due *Servizi* e due *Direzioni generali*⁹.

In tale contesto, assume rilievo il regolamento, approvato con il d.p.r. 20 ottobre 1998, n.397, con il quale è stata parzialmente modificata la struttura dell'amministrazione varata con il d.p.r. 18 aprile 1994, n. 302.

Infatti, con tale regolamento è stato istituito il *Servizio per il coordinamento degli strumenti e degli studi in materia di internazionalizzazione delle attività produttive*.

Tale *Servizio* che, formalmente, prende il posto del preesistente *Servizio studi, ricerche, documentazione ed analisi statistiche*, in realtà - e d'altro canto appare questa la ragione della modifica apportata alla riforma del d.p.r. 302/94, stante l'esiguità delle precedenti attribuzioni rilevata nella Relazione al Parlamento dello scorso anno - assume funzioni che, dal fronte degli studi e delle analisi di settore, si estendono alla *politica commerciale ed allo sviluppo degli scambi ed all'internazionalizzazione delle imprese*, introducendo dunque una modificazione di ben più ampio respiro di quella relativa ad una singola unità strutturale, determinando, dunque, un nuovo equilibrio per tutta l'organizzazione dell'amministrazione.

Infatti, il *Servizio* non si limita alle funzioni di supporto, ma esplica funzioni in materia di credito all'esportazione ed all'assicurazione del medesimo e cura i rapporti con i soggetti pubblici che gestiscono gli strumenti di sostegno al commercio estero.

In sostanza, accanto a funzioni istruttorie, di studio e di supporto statistico (presso il Servizio viene collocato l'ufficio del SISTAN) si rinvergono funzioni di politica attiva

DIREZIONE GENERALE PROMOZIONE SCAMBI E INTERNAZIONALIZZ. IMPRESE	DIREZIONE GENERALE POLITICA COMMERCIALE E GESTIONE REGIME SCAMBI	SERVIZIO STUDI, RICERCA E DOCUMENTAZIONE ED ANALISI STATISTICHE	SERVIZIO GESTIONE RISORSE E RELAZIONI CON IL PUBBLICO
Definizione della politica commerciale italiana in materia di promozione delle esportazioni e degli scambi in genere, di organizzazione internazionale delle imprese italiane, di promozione degli investimenti esteri in Italia	Politica commerciale con l'estero e disciplina delle importazioni ed esportazioni di beni e servizi	Classificazione, elaborazione e studio della documentazione e delle informazioni utili allo svolgimento delle funzioni attribuite al Ministero, anche attraverso collegamenti informatici ad altre banche-dati.	Tutta l'attività inerente alla gestione delle risorse, esercinando le attribuzioni in materia di gestione del personale e dei servizi generali del Ministero. Relazioni con il pubblico

del commercio estero, e, di non scarso rilievo è l'incorporazione nel medesimo della segreteria tecnica dell'*Osservatorio economico*, organo previsto dalla legge 20 ottobre 1990, n.304 e del quale si è trattato nelle *Relazioni* degli scorsi anni.

Poiché l'innovazione in discorso è avvenuta alla fine dell'esercizio 1998, è ancora presto per verificarne gli effetti, anche perché, come si è precisato, in tale anno si sono appena constatati quelli conseguenti all'originaria configurazione della riforma.

Un esempio concreto al riguardo si è avuto per la *Direzione per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi*, laddove, sul piano operativo, va sottolineato che la sinergia operata tra i due ruoli rivestiti da questa ed ereditati dalle due precedenti strutture (le *Direzioni per gli accordi commerciali e per lo sviluppo degli scambi*) ha consentito che gli strumenti di lavoro che, tradizionalmente, venivano analizzati nell'uno o nell'altro servizio, fossero, più proficuamente, utilizzati in maniera più diffusa.

Peraltro, è stato anche possibile amplificare gli effetti di tale sinergia giovandosi, in molte occasioni, del contributo e delle proposte provenienti dalla realtà imprenditoriale.

La nuova configurazione della Direzione generale ha reso necessario operare nel corso dell'anno una serie di *aggiustamenti*, in particolare, sotto il profilo delle risorse umane in relazione ai nuovi compiti istituzionali ridisegnati dalla Riforma.

L'attività istituzionale del ministero si dispiega essenzialmente nei due ambiti della *politica commerciale* e nella *promozione degli scambi ed internazionalizzazione delle imprese*:

Politica commerciale

L'attività finalizzata all'individuazione di una strategia nazionale di politica commerciale è fondamentalmente basata sul colloquio con altre amministrazioni ed enti interessati e con le categorie economiche, ai fini della valutazione degli interessi nazionali e dell'individuazione degli obiettivi da perseguire, sia nei settori tradizionalmente importanti per le nostre esportazioni, sia nelle tematiche di nuova

generazione o, comunque, suscettibili di amplificare la loro rilevanza in un immediato futuro (interrelazioni fra commercio ed ambiente, concorrenza, investimenti).

Sul piano comunitario, va segnalato l'esame delle possibilità di rafforzamento delle relazioni con gli USA, tramite un "Piano d'azione" elaborato congiuntamente nel quadro del "Partenariato Economico Transatlantico".

In tale contesto, particolare attenzione viene data all'evoluzione critica della delicata controversia "banane", che sta comportando una guerra commerciale tra U.E. e Stati Uniti.

Di attualità è il dibattito sul "Commercio elettronico", che ha portato all'emanazione di una *Dichiarazione* nell'ambito dei lavori della Conferenza Ministeriale OMC, comprendente, per la prossima Sessione di lavoro, un programma che prevede l'impegno dei Paesi membri a non imporre dazi sulle trasmissioni elettroniche.

Sono state anche poste le basi per un nuovo negoziato che inizierà nell'anno 2000 concernente la liberalizzazione dei servizi, prevedendo sin d'ora uno "scambio di informazioni" nei settori non contemplati dalla normativa GATS (quali servizi postali, audiovisivi, costruzioni e distribuzione).

Risultati di particolare importanza per il nostro Paese sono stati ottenuti relativamente all'introduzione di dazi definitivi sull'importazione di alcuni prodotti, originari di Paesi dell'Estremo Oriente.

Di particolare rilievo è stata l'abrogazione delle misure *antidumping* adottate dal Governo Sudafricano nei confronti di alcuni prodotti italiani.

Sempre in ambito comunitario, per quanto attiene ai rapporti con i Paesi industrializzati extraeuropei, è in via di conclusione il negoziato per la creazione di una zona di libero scambio dell'U.E. con il Messico, con il Cile e con il Mercosur. Tali Accordi sono dettati dall'opportunità di trovare un collegamento nevralgico con l'area del NAFTA, con l'Africa Centro-Meridionale e con l'America Latina.

Nella medesima sede, si è continuato a seguire il dossier dell'ampliamento dell'U.E., sia prestando la dovuta attenzione alle implicazioni commerciali derivanti da

tale percorso, sia al fine di definire la posizione che l'Italia dovrà tenere in vista dei negoziati di adesione di alcuni Paesi dell'Europa Orientale.

In ragione di detta futura adesione, sono stati rimodulati, in sede U.E., gli interventi nell'ambito del Programma di assistenza tecnica PHARE.

Va, inoltre, sottolineata la prosecuzione del processo di liberalizzazione da parte dell'Unione Europea nei confronti delle importazioni dalla Cina che ha portato ad una forte riduzione dei settori ancora sottoposti a contingente.

Nel corso del '98 si è giunti ad un compromesso tra i 15 Paesi dell'U.E. per l'adozione del regolamento comunitario n.1154/98, nell'ambito del sistema delle *Preferenze generalizzate*, relativo all'attuazione dei regimi speciali di incentivazione della tutela dei diritti dei lavoratori e della protezione ambientale, previsti dai regolamenti di base, recanti applicazione dei sistemi pluriennali di preferenze tariffarie generalizzate per taluni prodotti industriali e agricoli originari dei Paesi in via di sviluppo.

E' stato inoltre approvato, sempre in sede di Consiglio, il regolamento comunitario n. 602/98, con il quale si è provveduto ad estendere ai P.M.A. ed ACP i vantaggi tariffari riguardanti le preferenze generalizzate in dipendenza della parificazione del trattamento più favorevole, già riservato agli A.C.P..

Due eventi straordinari hanno caratterizzato il secondo semestre: la crisi economica finanziaria russa ed il boicottaggio operato dalla Turchia nei confronti delle merci e degli importatori italiani, in seguito alle note vicende Ocalan.

Altro evento eccezionale, nel corso del 1998, e di specifico interesse per l'Italia, è stata la ripresa dei rapporti con l'Iran, che ha consentito di dare nuovo impulso ad una maggiore presenza su quel mercato delle imprese italiane.

La forte crisi del settore siderurgico, in Europa, conseguente alle crisi economico-finanziarie dei mercati asiatici, ha reso necessaria una "autolimitazione", in particolare con il Kazakistan, delle importazioni di acciaio, che in Italia hanno raggiunto circa il 70% delle necessità nazionali.

Nel 1998 vi sono state rilevanti innovazioni normative in ambito europeo ed internazionale, ed, in particolare, l'entrata in vigore della Convenzione *sulle armi chimiche*.

Per quel che concerne la normativa interna, va fatto cenno al d.lgs. 89/97, con il quale è stata regolamentata l'applicazione del regolamento 3381/97, ed al d.m. del 27 marzo 1997 riguardante le *autorizzazioni globali*, importanti, in quanto hanno creato le premesse per una *semplificazione procedurale*.

Al riguardo, va sottolineato come non ancora si sia pervenuti ad un'effettiva applicazione del regime delle semplificazioni, non essendo stati ancora varati i regolamenti applicativi.

Promozione degli scambi ed internazionalizzazione delle imprese.

In tale ambito si pone non solamente l'attività concernente la vigilanza sull'I.C.E., di cui si tratta in termini specifici, ma anche tutti i c.d. interventi *di sostegno*, e, quindi, in particolare, la gestione della legge 1083/54 e della legge 212/92.

Per quanto riguarda quest'ultima, va precisato che l'istruttoria è avvenuta in tempi ristretti (tra il 15 settembre ed il 31 dicembre 1998), ed in tale periodo sono state esaminate 113 domande di contributo e sono stati emanati 33 decreti di concessione.

Nello sforzo di operare una semplificazione delle procedure, è stata ammessa l'autocertificazione per documentare le spese sostenute ai fini del contributo disciplinato dalla legge 1083/54, mentre è stata limitata ai costi di produzione la dichiarazione delle spese sostenute, tendente ad ottenere il contributo previsto dalla legge 83/89.

Di particolare interesse è l'affermazione dell'amministrazione circa l'eliminazione dei residui passivi per le leggi 518/70, 83/89 e 394/81, art.10, nonché della rapida riduzione di quelli connessi alla gestione della legge 1083/54 maggiormente condizionata dalle fasi distinte della concessione e della liquidazione del contributo.

Nella relazione dello scorso anno si è parlato della riforma dell'intero sistema del commercio con l'estero, varata con il d.lgs.n.143 del 31 marzo 1998, pubblicato con un rilevante scarto temporale, nella g.u. n.109 del 13 maggio 1998.

Tale provvedimento è stato emanato in virtù della delega contenuta nell'art.4, comma 4 lettera c) e nell'art.11 della legge 59/97, e reca "disposizioni in materia di commercio con l'estero".

Le innovazioni apportate dal decreto legislativo sono di grande rilievo e toccano campi ed organismi diversi; si rinvia, dunque alla relazione '98 per l'indicazione dei suoi punti salienti.¹⁰

Per quanto attiene, in particolare alla gestione delle leggi 394/81, relativa all'incentivazione di programmi di insediamento commerciale *durevole* in paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, e della legge 304 del 1990 concernente i finanziamenti destinati a permettere alle ditte di partecipare a gare internazionali, e per

¹⁰ In primo luogo, gli indirizzi strategici della politica commerciale con l'estero vengono attribuiti al C.I.P.E., o, *rectius*, ad una commissione permanente costituita nell'ambito di questo; inoltre, presso il ministero viene costituita una struttura, presieduta dal ministro ed alla quale partecipano oltre ai rappresentanti dei ministeri interessati, i presidenti o direttori generali di I.C.E., Simest, Finest, Mediocredito centrale e SACE.

La SACE non è più una sezione speciale dell'INA, ma è configurata come un ente pubblico con autonomia patrimoniale e di gestione, assumendo la veste di *Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero*.

L'aspetto più rilevante è comunque quello della modificazione della gestione degli incentivi a favore dell'internazionalizzazione e dell'export delle imprese, che è imperniata su tre punti:

- accorpamento di tutti gli strumenti di incentivazione presso la Simest;
- coordinamento operativo degli strumenti e delle politiche d'intervento in materia di commercio estero;
- semplificazione e aggiornamento degli interventi per l'export.

In pratica, con decorrenza 1° gennaio 1999, ai sensi dell'art.24 del decreto legislativo, che attiene, appunto alla "razionalizzazione degli interventi di sostegno finanziario", viene attribuita alla Simest S.p.a. la gestione di tutti gli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione, di cui alle leggi 24.5.1977, n.227, 29 luglio 1981, n.394, 24 aprile 1990, n.100 e 5 ottobre 1991, n.317, art.14.

Viene invece attribuita alla Finest S.p.a. la gestione degli interventi (che concernono lo sviluppo delle attività economiche e la cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno ed aree limitrofe) previsti dalla legge 9 gennaio 1991, n.19.

Sono previste convenzioni di Simest e Finest con il ministero, nonché tra di loro al fine di disciplinarne i compiti.

Di grande rilievo è la successione della Simest S.p.a. *nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche* dei quali il Mediocredito centrale è titolare.

Con una direttiva del Presidente del consiglio dei ministri, su proposta dei ministri del tesoro del bilancio e della programmazione economica, e del commercio estero, vengono stabiliti i criteri, i tempi e le modalità del passaggio dal Mediocredito centrale S.p.a. alla Simest S.p.a. del personale e delle risorse materiali impiegati per la gestione degli interventi che vengono trasferiti, nonché per la determinazione dell'indennizzo da corrispondere al precedente gestore.

Altro aspetto importante è la soppressione del *comitato*, di cui si è parlato diffusamente in precedenza, ed al quale spetta attualmente l'amministrazione del fondo rotativo, per gli interventi previsti dalla legge 394/81.

le quali, al 1° gennaio 1999, è stato disposto il passaggio¹¹, della gestione del *fondo rotativo* che costituisce lo strumento operativo dell'impianto di incentivazione, dal Mediocredito Centrale alla Simest S.p.a., si è registrato, per la legge 394/81, un forte incremento delle richieste nel primo quadrimestre, mentre si è assistito ad una forte diminuzione nella restante parte dell'anno.

Le ragioni di tale andamento vanno attribuite a più fattori; certamente, infatti, hanno avuto rilievo sia la tendenziale diminuzione dei tassi sia gli effetti delle crisi asiatica e russa, ma va anche considerato il previsto passaggio della gestione alla Simest S.p.a..

Per quanto attiene ai primi aspetti, da un lato, la progressiva discesa dei tassi, collegata anche all'introduzione dell'Euro, può aver spinto le imprese a procrastinare la data di presentazione delle richieste di finanziamento per fruire di tassi agevolati più bassi, visto che era già possibile basarsi su di un tasso medio dell'Euro preventivato intorno al 3%, e dall'altro, si è riscontrato un forte effetto, sulle esportazioni e sulle imprese, delle crisi del Sud-Est asiatico, soprattutto per la forte amplificazione che i *media* hanno dato a tali eventi.

Alle incertezze derivanti dalla crisi asiatica si sono poi, plausibilmente, sommate quelle connesse al mutamento del quadro operativo determinato dal passaggio della gestione dal Mediocredito Centrale alla Simest S.p.a..

Va tenuto presente, al riguardo, che, nella relazione concernente il rendiconto 1997, si notava come per le richieste di ammissione ai contributi, previsti dalla legge 394/81, in attesa delle modificazioni indicate dal d.lgs.143/98, l'attività del comitato (del quale è stata disposta la soppressione e che fino al 31 dicembre ha amministrato il fondo rotativo ancora gestito dal Mediocredito centrale), pur se migliorata sotto il profilo dei tempi di istruzione delle istanze di finanziamento (passati dai 18-20 mesi

¹¹ La cui disciplina è contenuta nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 agosto 1998, concernente i criteri, le modalità ed i tempi per il trasferimento dal Mediocredito Centrale alla Simest S.p.a. delle risorse materiali e del personale impiegato per la gestione degli interventi, nonché per la determinazione dell'indennizzo spettante al precedente gestore.